

CCCV SEDUTA

GIOVEDÌ 16 APRILE 1970

Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI
indi
del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Accettazione con riserva della carica di Presidente della Regione:

| | |
|----------------------|-----|
| PRESIDENTE | 130 |
| FASTINO | 124 |
| CORALLO * | 124 |
| DE PASQUALE * | 125 |
| SEMINARA | 127 |
| SALLICANO | 128 |
| LOMBARDO | 130 |

Congedo:

| | |
|----------------------|-----|
| PRESIDENTE | 121 |
|----------------------|-----|

Elezione del Presidente regionale:

| | |
|---------------------------------------|-----|
| PRESIDENTE | 121 |
| (Votazione segreta) | 122 |
| (Risultato della votazione) | 122 |
| (Votazione di ballottaggio) | 124 |
| (Risultato della votazione) | 124 |

Sull'ordine dei lavori:

| | |
|----------------------|-----|
| PRESIDENTE | 123 |
| CORALLO | 122 |

La seduta è aperta alle ore 17,50.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bombonati, colpito da grave lutto, ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Elezioone del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente regionale.

Ricordo all'Assemblea che, non avendo le votazioni svolte nella seduta precedente dato esito positivo, si procederà nella odierna seduta a nuova votazione secondo quanto disposto dal terzo e quarto comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, di cui dò lettura:

« Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, l'elezione è rinviata ad altra seduta, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione qualunque sia il numero dei votanti.

Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procede nella stessa seduta ad una votazione di ballottaggio, ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti ».

Avverto che, a norma dell'articolo 10 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, la votazione si effettua mediante segno prefe-

VI LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

16 APRILE 1970

renziale sulla scheda recante a stampa il cognome ed il nome di tutti i deputati.

Nuova votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Scelgo la Commissione di scrutinio, che sarà composta dagli onorevoli Mattarella, Interdonato e Giacalone Vito.

Si consegnino le schede alla Commissione di scrutinio. Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

**Indi del Vice Presidente
OCCHIPINTI**

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Celi, Cilia, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lanza, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

E' in congedo: Bombonati.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 85 |
| Maggioranza | 43 |

Hanno ottenuto voti:

| | |
|---------------------------|----|
| Fasino | 35 |
| De Pasquale | 20 |
| Corallo | 4 |
| Tomaselli | 4 |
| Buttafuoco | 2 |
| Fagone | 2 |
| Fusco | 2 |
| Cilia | 1 |
| D'Acquisto | 1 |
| Di Martino | 1 |
| Lanza | 1 |
| La Terza | 1 |
| Lentini | 1 |
| Marino Giovanni | 1 |
| Mongelli | 1 |
| Seminara | 1 |
| Schede bianche | 2 |
| Schede nulle | 5 |

Non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, la votazione non ha avuto esito positivo e pertanto si procederà alla votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Fasino e De Pasquale, che hanno ottenuto il maggior numero di voti nella precedente votazione. Sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Sull'ordine dei lavori.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare del Partito socialista italiano di unità proletaria e il gruppo parlamentare del Partito comunista italiano, a nome dei quali ho l'onore di par-

VI LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

16 APRILE 1970

fare, ritengono che sia opportuno non indire la nuova votazione.

Noi riteniamo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che ormai dopo questo nuovo, clamoroso risultato delle votazioni, insistere per imporre un Presidente della Regione che l'Assemblea chiaramente non vuole, sia gravemente lesivo di ogni principio elementare di democrazia.

Pertanto noi facciamo appello al senso di responsabilità politica dei dirigenti dei gruppi parlamentari che si richiamano ancora alla formula di centro-sinistra perché desistano da un gioco assurdo, pericoloso, che rischia di coprire di ridicolo e di travolgere le istituzioni autonomistiche.

Facciamo anche appello all'onorevole Fasino perché si renda conto che, a questo punto, c'è per lui anche un problema di dignità personale: egli non può sfidare in questo modo l'Assemblea.....

CAROSIA. Il popolo siciliano, non l'Assemblea!

CORALLO. ...non può dare la sensazione di essere vincolato ad una concezione del potere così contrastante con le più elementari regole democratiche.

L'onorevole Fasino ha perduto, secondo me, il controllo dei nervi, non ha la lucidità sufficiente per valutare la situazione politica; perché soltanto chi non ha lucidità può ancora pretendere di porre la sua candidatura. A meno che, onorevole Presidente, qui non si sia alla ricerca del premio Oscar delle facce di bronzo!

Ecco, onorevole Presidente, la nostra opinione: noi vogliamo evitare che si verifichino altre votazioni di questo tipo. Vogliamo evitarle; e per questo facciamo ancora appello al senso di responsabilità dei partiti che compongono la cosiddetta maggioranza, così come lo facemmo, onorevoli colleghi, alcune settimane or sono, prima che si procedesse alla seconda votazione per la elezione degli Assessori. Ci si rispose allora negativamente, per poi dovere, a distanza di pochi minuti, chiedere da parte dell'onorevole Capria, a nome dei partiti di centro-sinistra, la sospensione della votazione. Dopo di che, si è scatenata una polemica su un presunto milazzismo, perché dai gruppi di opposizione si pretende

che si venga in Aula, si stia fermi sull'attenti e non si intervenga nel processo di elezione.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei dire con molta fermezza che, malgrado tutta la campagna di stampa che si è fatta, malgrado i tuoni e i fulmini sul presunto milazzismo, non ne siamo per nulla intimidi e riteniamo di potere e di dovere autonomamente decidere il nostro atteggiamento, sempre nel rispetto di quelli che sono i principi politici, che rispettiamo per nostra libera scelta, non per paura dei fulmini dell'« Avanti! ». Non abbiamo mai pensato, non pensiamo ad operazioni milazziane; questo lo sanno benissimo i colleghi dei gruppi di centro-sinistra. Non ci abbiamo mai pensato, non ci pensiamo, non ci penseremo, ma non accettiamo neppure che l'etichetta di milazzismo venga attribuita ogni qualvolta faccia comodo, per impedire a noi di svolgere il nostro dovere di deputati dell'opposizione. Siamo contro il centro-sinistra, siamo decisi a batterci contro il centro-sinistra. Esso oggi manifesta la sua incapacità a dare alla Sicilia un Governo; non accetteremo imposizioni; non permetteremo che l'Assemblea sia soggetta ad una vera e propria violenza. Questo deve essere molto chiaro. Ecco perchè, ripetuto, i due gruppi parlamentari della opposizione di sinistra si permettono, onorevole Presidente, di sottoporre alla sua attenzione e all'attenzione di tutta l'Assemblea, una proposta concreta: di non procedere alla seconda votazione, per consentire all'onorevole Fasino, in primo luogo, e a tutti i deputati dei gruppi parlamentari della cosiddetta maggioranza, di adottare le loro opportune decisioni, onde evitare un ulteriore deterioramento della situazione politica siciliana.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Corallo nessuno chiede di parlare?

RINDONE. Vediamo se c'è un barlume di ragionevolezza!

PRESIDENTE. La sua richiesta, onorevole Corallo, non può essere accolta se non è confortata dall'unanime consenso dell'Assemblea.

CORALLO. Forse è meglio sospendere la seduta per cinque minuti in modo che gli interessati possono rimettersi dallo choc.

Votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE. Indico la votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Fasino e De Pasquale per l'elezione del Presidente regionale.

CORALLO. Ci vuole qualche psichiatra, ci vuole la camica di forza per qualcuno!

PRESIDENTE. Scelgo la Commissione di scrutinio che sarà composta dagli onorevoli Mongiovi, Giubilato e Fusco.

Si consegnino le schede alla Commissione di scrutinio.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

**Presidenza del Vice Presidente
OCCHIPINTI**

**Indi del Presidente
LANZA**

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Celi, Cilia, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Ioccolano, La Duca, Lanza, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

E' in congedo l'onorevole Bombonati.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego la Commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio:

Presenti e votanti . . . 86

Hanno ottenuto voti:

| | |
|--------------------------|----|
| Fasino | 36 |
| De Pasquale | 27 |
| Schede nulle | 22 |
| Schede bianche | 1 |

Avendo il deputato onorevole Fasino ottenuto il maggior numero di voti, lo proclamo eletto Presidente della Regione.

Accettazione con riserva della carica di Presidente della Regione.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, dichiaro di accettare con riserva la elezione a Presidente della Regione.

Come di consueto, la riserva sarà sciolta al momento in cui l'Assemblea procederà all'elezione della Giunta regionale.

Ritengo necessario procedere ad un confronto, che mi sembra assai utile, con tutti i gruppi parlamentari presenti in Assemblea e con i dirigenti delle forze sociali rispetto al programma, le cui linee sono state delineate, e che non costituisce, come è noto per quanto è stato già pubblicato sulla stampa, un programma chiuso, ma aperto ai confronti. Perchè si possa procedere a questo confronto, ritengo opportuno chiedere che l'elezione degli Assessori sia rinviata a sabato o comunque ad un brevissimo termine.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, poichè da parte dell'onorevole Fasino si è ritenuto di non valutare il voto espresso dall'Assemblea e poichè, quindi, c'è una volontà manifesta di andare comunque avanti qualunque sia l'opinione e la volontà dell'Assemblea, io ritengo

che non ci sia più alcuna ragione per rinviare la votazione per l'elezione degli Assessori. L'onorevole Fasino l'ha motivata con una esigenza, improvvisamente scaturita dal profondo del suo animo, di consultare tutti i gruppi parlamentari, nonchè le forze sociali. Io ritengo che l'onorevole Fasino può consultare la sua portinaia, ma non può consultare noi, perchè noi non intendiamo essere consultati da un Presidente della Regione eletto in questo modo. Non intendiamo essere consultati da un uomo che sta mettendo a repentina la vita della Regione siciliana, della Assemblea e della Sicilia. Non intendiamo essere consultati da un uomo che da mesi tiene l'Assemblea sulla corda e solo stasera sente la vocazione democratica di sentire l'opinione degli altri gruppi parlamentari.

Ma che cosa vuole sentire, onorevole Fasino, da noi? Il nostro giudizio glielo abbiamo detto in faccia prima ed è un giudizio severo, un giudizio pesante su di lei, sulla pervicace volontà di restare aggrappato al potere contro la volontà di un parlamento. Noi le diciamo: se ne vada. Altro che consultarci!

Quindi, onorevole Presidente, per quanto ci riguarda, non avendo nulla da dire all'onorevole Fasino in privato, avendo già espresso pubblicamente la nostra opinione, insistiamo perchè questa sera stessa si proceda all'elezione degli Assessori. Dopo mesi e mesi di crisi, se siete in grado di farlo, fate subito il governo, senza aggiungere ulteriori ridicole code a questo processo già troppo lungo. Questa è la nostra opinione. Chiediamo che sia immediatamente indetta la votazione per la elezione degli Assessori regionali.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io desidererei che l'Assemblea, sia pure in una fase così grave e così arroventata di questo disgraziato iter di votazioni, ragionasse serenamente sulla condizione nella quale ci troviamo. Ed a me pare che questa condizione è tale da autorizzare nei confronti sia della Democrazia cristiana come del Partito socialista italiano un particolare richiamo.

Vorrei aggiungere alle considerazioni che sono state fatte dall'onorevole Corallo una

constatazione che non può rimanere senza rilievo; una constatazione che per noi è amara e che concerne, in particolare, il Partito socialista italiano. Questo Partito, pur legato, come è stato, a questo sistema di votazione, a questa inqualificabile volontà di imporre all'Assemblea un governo quadripartito minoritario, tuttavia ha compiuto in questa Aula alcuni atti che l'Assemblea ha registrato. Una prima volta, come è stato già ricordato nel corso di questa seduta, dopo la bocciatura integrale del governo, il Partito socialista italiano ha chiesto la sospensione delle votazioni e della seduta ed ha emesso un comunicato ufficiale nel quale si diceva che il Partito socialista italiano non avrebbe più partecipato a votazioni quadripartite in quanto nella Democrazia cristiana non esistevano le condizioni per assicurare il rilancio del centro-sinistra e la realizzazione del fantomatico programma che sarebbe stato concordato fra i partiti della coalizione. Questa chiarificazione non venne, onorevole Presidente; e si tornò a votare per la seconda volta; stavolta, di soppiatto, cioè, senza comunicare nulla, il Partito socialista italiano negò i voti all'onorevole Fasino, ribadendo ancora una volta che le votazioni indicavano l'inesistenza delle condizioni adatte a realizzare il programma di governo stesso, nella sua formazione. Questo è avvenuto l'ultima volta.

Adesso noi ci siamo trovati davanti ad una ulteriore débâcle del quadripartito, ad una sua ulteriore riduzione di voti. L'ultima volta, quando i socialisti decisero che non esistevano le condizioni per realizzare il programma, l'onorevole Fasino riportò quarantatré o quarantaquattro voti. Adesso è arrivato a trentasei, trentasette voti; quindi la condizione si è aggravata. Ora, noi veramente riteniamo che sia assurdo da parte di un Partito socialista, da parte dei dirigenti di questo Partito, buttare alla berlina lo stesso Partito, la sua politica...

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, stiamo parlando della data di rinvio; non per dare dei giudizi politici.

DE PASQUALE. Esatto! Mi pare che la mia sia una delle motivazioni fondamentali di fronte alla richiesta di rinvio avanzata dal Presidente della Regione. L'Assemblea ha già assistito a degli atti, a delle richieste che

poi non sono state in nessun modo giustificate; che, anzi, sono state puntualmente contraddette da parte dei dirigenti del Partito socialista italiano. A questo punto noi chiediamo ai dirigenti socialisti: cosa volete? Dove volete arrivare? Avete detto, ripetuto mille volte, che voi non potete sostenere un governo quadripartito di minoranza. Adesso che cosa volete fare? La domanda naturalmente non si può porre alla Democrazia cristiana, un Partito dal punto di vista della direzione politica del tutto inesistente, del tutto privo di una qualificazione qualunque, ma si pone al Partito socialista italiano; e noi abbiamo la legittimità di porre al Partito socialista italiano questo quesito. Ora, in questa situazione, con una Assemblea sempre costretta a votare senza discutere, noi ci troviamo davanti allo stratagemma, annunciato stamattina dal quadripartito e ripetuto qui pappagliescamente dall'onorevole Fasino, delle famose consultazioni con i partiti, con tutti i partiti.

Siamo a tre mesi esatti, onorevole Presidente, dall'apertura della crisi; tre mesi durante i quali con spocchia, con albagia i dirigenti di questi quattro partiti hanno formulato e riformulato programmi, hanno dichiarato e ridichiarato rilanci senza alcuna considerazione per nessuno, senza alcuna considerazione per l'Assemblea, senza alcuna considerazione per le forze sociali, senza alcuna considerazione per i sindacati, i quali, si ricordi, hanno loro convocato, a suo tempo, i dirigenti dei partiti per esporre le proprie idee. Ma questi signori, chiusi nel « grattacieli », non hanno ritenuto opportuno di consultare i sindacati; questi signori sono venuti qui, in Assemblea, soltanto per mettere in esecuzione quelli che erano i loro deliberati e soltanto per vederseli respinti puntualmente per 24 volte dall'Assemblea. Questa è la realtà.

Abbiamo persino saputo, oggi, che, preoccupati di questo distacco fra il « grattacieli » e questa Assemblea (altro elemento di disdoro nei confronti dei dirigenti di questi partiti) gli esecutivi del Partito repubblicano e del Partito socialista italiano siedono in permanenza nei gruppi parlamentari di questa Assemblea, non certo per dare un vero apporto al dibattito, ma per controllare il modo come i deputati dovrebbero votare secondo le deli-

berazioni. Siamo arrivati a tanto, onorevoli colleghi!

Stando così le cose, a me corre l'obbligo di ricordare, e lei, onorevole Presidente, lo ricorderà certamente, una proposta che noi comunisti, in una certa fase della crisi, avanzammo. Quando fu chiaro che il quadripartito era respinto dall'Assemblea, che l'onorevole Fasino era respinto dall'Assemblea, che non si poteva più continuare, ripeto, in questa inqualificabile violenza nei confronti dell'organo parlamentare, noi comunisti, responsabilmente, avanzammo questa proposta: si indichi un Presidente sganciato dalla formula del quadripartito e questo Presidente esponga un programma. Perchè è assurdo pretendere che una Assemblea elegga un governo senza conoscere come questo governo intende operare. Certo, non possiamo accontentarci delle dichiarazioni solenni dell'onorevole Saladino, il quale ripete che il programma è avanzato e serio, e tante altre qualificazioni e aggettivi, ma senza che nessuno ne conosca veramente il contenuto. Si dice, persino, onorevole Presidente, che nemmeno i componenti dei comitati regionali dei partiti di centro-sinistra, neanche loro, abbiano avuto il testo di questo famigerato e famoso accordo quadripartito, così avanzato; neanche loro hanno potuto avere nelle mani il testo per leggerlo, per esaminarlo. L'Assemblea, l'opinione pubblica, nessuno sa niente di tutto questo.

La nostra proposta la ripetiamo: abbandonata questa formula, designate un uomo responsabile, quale che sia, che esponga un programma, ne faccia argomento di consultazioni e di dibattito in Assemblea, onde poi pervenire alla votazione e quindi all'elezione di un governo.

Avevamo proposto un metodo democratico. Ora, noi non possiamo consentire che un metodo democratico, proposto da noi, venga trasformato in una lustra, venga trasformato in un tentativo di corrompere, persino, questi principi che sono fondamentali, sani, volti ad interessare tutte le forze politiche e tutte le forze sociali onde pervenire a soluzioni che siano possibili nell'Assemblea, cioè a dire, consentite da una volontà democratica nella Assemblea.

Questo avevamo detto; questo non si è voluto fare. Si è voluto fare orecchio da mercante, si è voluto arrivare ad una dichiarazione che anche io devo considerare ridicola

da parte del Presidente della Regione. Questi, che avrebbe dovuto essere eletto da un cartello di maggioranza, questi che si accontenta di essere eletto da una minoranza dell'Assemblea, oggi non può chiedere a nessuno, tanto meno all'opposizione, un consulto, perché se noi dovessimo aderire all'invito sarebbe, onorevole Fasino, un consulto al capezzale di un governo, di un quadripartito, di una formula, che palesemente, chiaramente, inequivocabilmente è respinta dalla stragrande maggioranza dell'Assemblea.

In queste condizioni, onorevole Presidente, considerato che si è voluto, come si è voluto, senza alcuna giustificazione da parte di nessuno e neanche da parte dei socialisti, pervenire comunque alla elezione dell'onorevole Fasino a Presidente della Regione, a questa elezione minoritaria che squalifica definitivamente il quadripartito, che ne è la matrice; dato che si è voluto arrivare a questo, chiedo che, valutate le urgenze del momento e le necessità che noi abbiamo davanti — spero che lei, onorevole Presidente, le valuti quanto e più di noi —, non si ritardi ulteriormente la votazione per l'elezione degli Assessori. Ed io non esito qui a dichiarare che persino le elezioni amministrative sono poste in dubbio dall'onorevole Fasino. Noi usciamo da una riunione dei Capi-gruppo, che lei, onorevole Presidente, giustamente ha convocato su nostra sollecitazione, nella quale abbiamo voluto chiedere all'onorevole Fasino quale era la opinione sua, non del quadripartito, circa la indizione delle elezioni amministrative per il 7 giugno, così come è giusto, come è possibile, e come è necessario. Ci siamo sentiti rispondere che in caso di mancata elezione del governo, bisogna rivedere la questione, rivederla col quadripartito.

VOCI. Vergogna!

DE PASQUALE. Rivederla con il quadripartito! Come se le elezioni amministrative fossero affari privati del quadripartito. Questa è una vergogna, onorevole Presidente, ed è un ricatto che si fa nei confronti dell'Assemblea, come tutto il resto. È un ricatto insopportabile da parte dell'Assemblea e da parte delle opposizioni.

Cosicchè, onorevole Presidente, dichiariamo sin da ora che non c'è luogo a consultazioni con le opposizioni in queste condizioni

assurde di violenza, di prepotenza; non c'è luogo a consultazioni con le opposizioni, a quelle consultazioni che, in altro clima, in modo diverso, con senso di responsabilità e di dedizione alla regola democratica, avrebbero potuto avere un diverso significato, che invece oggi non hanno.

Quindi, l'onorevole Fasino non ha da consultare nessuno, perché ha consultato ed è stato consultato lungamente per tre mesi dai suoi amici del centro-sinistra. Consultarsi con le opposizioni per noi è assurdo, perché noi non accettiamo questo tipo di consultazione in questo momento, per cui se c'è senso di responsabilità nei confronti della Sicilia e nei confronti della gravità della situazione, non c'è altro da fare che procedere stasera, immediatamente, alle votazioni per l'elezione degli Assessori.

Volete un governo minoritario, un Presidente minoritario; fatevelo, se ci riuscirete; e procedete nella strada che sciaguratamente avete scelto.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non adopero il tono dei colleghi che mi hanno preceduto, per un motivo semplicissimo: dopo avere atteso anni, ho visto finalmente realizzato quello che era un mio vecchio sogno, una mia vecchia proposta, e cioè la estensione delle consultazioni in Assemblea anche agli schieramenti di opposizione. Mi avevate insegnato che è una bellissima norma democratica, poi l'avete cancellata; questa sera c'è un ritorno di fiamma; per questo io tratterò, vorrei dire con un po' più di riguardo sul terreno personale, non certo sul terreno politico, l'onorevole Fasino.

Perchè vuole consultare i gruppi di opposizione? Lei la consultazione avrebbe dovuto farla prima, perchè adesso lei è il Presidente del centro-sinistra, di una formula di governo. Se lei ci avesse consultato prima, per una eventuale alternativa al centro-sinistra, noi saremmo stati felici ed onorati di potere colloquiare con lei. Ma lei oggi è il Presidente di una minoranza, o per lo meno il Presidente eletto da una minoranza per un governo di centro-sinistra. Quello che noi potremmo eventualmente dirle, potrebbe riguardare i

mille e mille problemi che affliggono la Sicilia. Che consultazione sarebbe quella che arriverebbe dopo 24 votazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi? Qui si sono fatte 24 votazioni per potere esprimere un Presidente della Regione con 36 voti!

Noi la ringraziamo per questo suo gesto di democrazia; ne prendiamo atto. Però mi consenta, sul terreno umano, onorevole Fasino, di ribaltare sulla sua persona, per altro degnissima, gli insulti che io ho ricevuto questa sera allorquando con i miei colleghi mi accingevo a mettere piede in Assemblea per adempiere il dovere di parlamentare nell'interesse della Sicilia, insulti che non mi potevano riguardare e che non potevano neanche riguardare i miei colleghi di gruppo. Questa volgare, spregevole aggressione al patrimonio morale di ognuno di noi, non mi può toccare e non mi tocca.

Ora, tutto questo ha portato ad una forma di esasperazione. Ci saremmo attesi che lei, onorevole Fasino, un bel momento, anziché tirare eccessivamente la corda, avesse pensato di dichiarare: non c'è la volontà della maggioranza, non c'è un'espressione concorde, unanime nei miei riguardi e pertanto mi rimetto alla volontà dell'Assemblea.

Noi potremmo anche trovare la giustificazione per questa sua mancanza di chiarezza, per questa sua mancanza di coraggio.

Noi abbiamo capito che lei è un po' il capro espiatorio; sappiamo bene che dietro di lei c'è l'uomo della pace, che sta al « grattacieli »; c'è il suo segretario regionale. Da quando egli è arrivato alla direzione del « grattacieli », è arrivata la pace nel suo settore! Perchè non dirle queste cose? Noi le sappiamo, le intuiamo; e lei che è un esperto parlamentare, paga lo scotto: lo paga di fronte all'opinione pubblica, lo paga di fronte alla Sicilia, lo paga di fronte a tutte le esigenze che ha avvertito e che continua ad avvertire il popolo siciliano.

Allora, signor Presidente, signori colleghi, nessuna consultazione. Se lei ci invita, purchè tale invito non sia come quello dell'onorevole Restivo, che mi ha sempre invitato, ma che nell'arco di tanti anni non è stato mai possibile vederlo, noi ci incontreremo sul terreno umano; non parleremo di cameriere, ci scambieremo soltanto le nostre belle idee. Ma a che pro? Lei è il Presidente del centro-sinistra, continuiamo col suo centro-sinistra, al-

meno continui lei con suo centro-sinistra, continui lei con questa sua maggioranza, continuiamo a votare, signor Presidente. La Sicilia non può aspettare; noi non possiamo andare al « grattacieli », io non ci andrei, tutt'al più ci andrà il presidente del mio gruppo parlamentare. Io non sono più abituato a salire scale. Vostra signoria lo sa; salgo forse le scale della Presidenza dell'Assemblea, altre scale non mi riguardano e non mi interessano. Meno che mai mi interessa di andare a finire in un « grattacieli » e, magari per mancanza dell'energia elettrica, restare in un ascensore!

Ora, mi consentirà, onorevole Fasino, che tutto questo non può essere accettato sul terreno della serietà e sul terreno di quelle che sono le ansie e le aspettative del popolo siciliano. E allora la considerazione è una sola, Presidente illustrissimo: noi dobbiamo continuare nella votazione; procediamo dunque. Vediamo quali luminari verranno fuori come assessori. Una volta io le dissi, onorevole Fasino, che lei era confortato da grossi nominativi, grossi giuristi che le potevano dare una mano d'aiuto; lei ne ha di bisogno, vediamo se stasera riusciamo ad esprimere dal seno dell'Assemblea uomini di chiarissima fama che possano soverchiare il piccolo intoppo dei 36 voti che lei ha riportato per la sua elezione a Presidente della Regione.

Ed è per questo che il mio gruppo fa istanza rispettosa a vostra signoria perchè siano applicate le norme regolamentari e, quindi, perchè si prosegua nella votazione per la elezione degli Assessori regionali.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo liberale ritengo che sia opportuno che l'Assemblea prosegua nello svolgimento dell'ordine del giorno con il quale siamo stati oggi convocati. Con questo i liberali non rifiutano, per ragioni di cortesia, un colloquio con il Presidente della Regione, se richiesto, ma ad una condizione. Se il Presidente della Regione, liberamente prescelto da questa Assemblea, anche se da una minoranza, deve ancora formulare un programma e vuole conoscere l'in-dirizzo politico del gruppo liberale, noi, se-bene da tanti anni lo andiamo esprimendo,

forse malamente, da questa tribuna, siamo disposti ad incontrarci col Presidente della Regione che si accinge a formare il governo, per renderlo edotto dei punti programmatici che propugniamo. Ma se il Presidente, invece, è espressione di un accordo già raggiunto dai quattro partiti, cioè dal Partito democristiano, da quello socialista, dal socialdemocratico e dal repubblicano, e questo accordo presuppone già una formulazione di programma, io non comprendo quali lumi voglia da noi il governo o quali lumi potrà dare il governo a noi. Infatti, dopo l'elezione del governo, il Presidente esporrà all'Assemblea il programma già concordato ed in quella occasione noi esprimeremo il nostro giudizio negativo o positivo, secondo quello che il Presidente della Regione stesso avrà detto su un programma che, allo stato, nessuno conosce.

Ora, allo stato attuale potrà essere piacevole un incontro per rimanere un po' assieme, per parlare anche di tutto, anche sul sesso degli angeli. Ma di che cosa noi dovremmo parlare se il programma già è prefabbricato? Non vogliamo con questo rivolgerle, onorevole Fasino, la stessa accusa che è stata rivolta da altri colleghi da questa tribuna e cioè che prima di definire il programma, bisognerebbe parlarne e formularlo assieme in Assemblea. No, non siamo per un governo assembleare; noi riconosciamo che la democrazia deve articolarsi correttamente su una maggioranza che ha non soltanto il diritto, ma il dovere di governare e su una minoranza che non ha soltanto il diritto, ma il dovere di controllare l'operato del governo e di suggerire soluzioni quando il governo non riesce a svolgere il suo compito. La minoranza ha anche un altro dovere, cioè attraverso la sua opera di critica e di sollecitazione, fare in modo che domani possa diventare maggioranza e possa diventare minoranza quella che oggi governa. Questa è la funzione della democrazia. Quindi, è chiaro che, nella formazione di una maggioranza, determinate formazioni politiche hanno preventivamente dei colloqui, si mettono d'accordo, stipulano un programma e poi, dopo la elezione del governo, il Presidente viene a leggere il programma dal suo seggio e lo sottopone alla valutazione dell'Assemblea. Ma così essendo, e credo che questo sia corretto, devo presumere che il programma questa coalizione quadripartita lo abbia stilato. Ebbene, noi atten-

diamo di conoscere questo programma. Ci siamo opposti e ci opponiamo alla formazione del centro-sinistra, perché una esperienza di 9 anni ci assicura che esso non può dare, come non ha dato, che cattivi frutti alla Sicilia, tali da ammorbare quasi l'aria, da costituire un regresso, da allentare quelle distanze che già esistevano tra Sud e Nord, tra la Sicilia e il Nord....

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, anche a lei devo far presente che questo argomento allo stato, non è oggetto di discussione.

SALLICANO. No, signor Presidente, io ritiengo di doverne parlare, perché quando il Presidente eletto ha chiesto un rinvio per convocare e sentire le opposizioni su un programma, io debbo sapere se è un programma già formulato ed allora lo sentirò quando lo leggerà da quel posto, per poterlo commentare e per poterlo giudicare; o il programma non c'è e allora il Presidente della Regione ci dica che, per tutti questi tre mesi, quei comunicati che le segreterie dei quattro partiti hanno emesso e hanno fatto pubblicare dalla stampa, non erano altro che specchietti per le allodole; non erano altro che parole, perché parole hanno fatto per 9 anni e parole continuano a fare ora. Dicano i responsabili che non c'è niente di concordato, dicano che non esiste alcun programma, ed allora sì che si può ricominciare daccapo, allora sì che noi possiamo accettare di dire quale è il nostro indirizzo.

Noi lotteremo, innanzitutto, la formula; una formula che non ha contenuto, che non ha mai avuto contenuto. Non lotteremo il centro-sinistra, come ha detto ingenerosamente l'onorevole Corallo. Non lo lotteremo perché il centro-sinistra non esiste più, perché è morto. Mi perdoni l'amico Corallo di dire scherzosamente che egli è stato anche Maradaldo, perché combatte un morto, combatte quello che non c'è più; combatte una intuizione, fra l'altro nemmeno originale, una intuizione che risale al 1911-12 e poi ripresa nel 1921; combatte una intuizione che non si è saputa tramutare in fatti concreti; combatte qualche cosa che stava per nascere, ma è abortita. Ecco cosa combatte.

CORALLO. C'era un famoso cavaliere che andava combattendo ed era morto!

VI LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

16 APRILE 1970

SALLICANO. Evidentemente, su questo piano non ci sono possibilità di colloquio. Votiamo i nomi dei colleghi che dovranno collaborare con il Presidente della Regione, ma votiamo subito. Ove, signor Presidente, l'ora tarda sconsigliasse a far proseguire i lavori, si riprenda domattina. Questa è la nostra proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, gradirei conoscere il suo parere come capo-gruppo sul rinvio richiesto dall'onorevole Presidente della Regione.

MARINO GIOVANNI. Ma quale opinione può esprimere l'onorevole Lombardo?

LOMBARDO. Onorevole Presidente, la nostra posizione in relazione ad una precisa richiesta del Presidente della Regione è ben chiara. Noi siamo favorevoli ad accogliere questa richiesta per la motivazione politica che lo stesso Presidente della Regione ha esposto.

Il fatto che alcuni gruppi non vogliono essere consultati e non vogliono interloquire con il Presidente della Regione, non credo che

faccia venire meno la proposta stessa, perché la richiesta di consultazione del Presidente della Regione non riguarda soltanto i gruppi dell'Assemblea regionale, ma è di carattere più vasto, più vario. Riguarda anche le forze esterne della società siciliana, i sindacati e così via. Quindi, anche se prendiamo atto con vivo disappunto della presa di posizione dei gruppi parlamentari della opposizione, io ritengo che la richiesta sia ugualmente valida, che vada accolta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, la seduta è rinviata a sabato 18 aprile 1970, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

— Elezione di dodici Assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 20,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo